

Intervista all'Onorevole Rodolfo Viola

La questione delle razze canine e i troppi campanili della Sanità. Investire sui laureati e difendere in Europa il modello della veterinaria italiana. La riforma di Brunetta? Sensazionalismo e pochi miglioramenti. Ma noi veterinari possiamo dare l'esempio.



30giorni - Onorevole Viola, obiettivo dichiarato della "riforma Brunetta" è l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Per la sua esperienza di dirigente veterinario che idea si è fatto delle politiche anti-fannulloni?

On. Rodolfo Viola - Penso che una maggior efficienza della Pubblica Amministrazione sia uno degli obiettivi da perseguire: ho firmato nella passata legislatura una proposta di legge a prima firma Turci che andava in questo senso e che purtroppo non si è realizzata a causa della fine anticipata della legislatura. Pare che nell'azione del Ministro Brunetta vi sia un eccesso di sensazionalismo senza peraltro riuscire ad incidere realmente sul problema. È notizia di questi giorni che al di là dei proclami poco stia cambiando nella Pubblica Amministrazione, colgo molta criminalizzazione del settore senza che ci siano poi dei conseguenti miglioramenti dei servizi a favore degli utenti.

Non voglio in ogni caso eludere il problema che riguarda anche i colleghi che operano nelle ASL, che, in qualità tra l'altro di Dirigenti, devono sforzarsi di offrire una miglior efficienza delle prestazioni con l'obiettivo primario di tutelare la salute pubblica.

I Medici Veterinari dipendenti del SSN hanno garantito fino ad oggi un alto livello di professionalità ed efficacia (vedasi il governo delle varie e ricorrenti crisi nel settore della sanità animale e nel controllo degli alimenti). Oggi di fronte al sistema Paese in gravi difficoltà economiche, con ampi strati sociali colpiti da disoccupazione, vera e propria emergenza sociale c'è l'obbligo di un surplus di moralità da par-

- **La veterinaria è partecipe dei cambiamenti in atto e può fare la sua parte. Ne è convinto il deputato e collega Rodolfo Viola, che, in questa intervista per 30giorni, ci parla da veterinario e da politico.** Viola, classe 1959, si è laureato all'Università di Bologna. Nato e residente a Ceggia, in provincia di Venezia, ha cominciato l'attività nel settore della cura degli animali da allevamento ed è stato responsabile del Servizio Veterinario di Sanità Animale dell'ASL di S. Donà di Piave. La militanza politica l'ha portato in Parlamento nel 2006, nelle file del Partito Democratico. In questa legislatura è componente della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici.

te di chi è inserito in un sistema dove il lavoro è garantito e garantite sono le tutele sociali. Insomma dobbiamo "dare l'esempio", contribuendo a quelle riforme di sistema indirizzate ad una ottimizzazione dei servizi, ad una maggiore facoltà di controllo da parte dei cittadini, producendo un grande sforzo quindi per un più rilevante riconoscimento del ruolo sociale della Professione Medico Veterinaria.

30g - E rispetto al governo clinico, quali sono a suo parere i mali peggiori del Ssn e quali rimedi ritiene prioritari per rendere più efficace ed efficiente l'amministrazione delle sanità regionali?

On. R.V. - Premesso che, come in molti altri campi della vita, anche in sanità nel nostro Paese ci sono realtà assolutamente diverse per qualità ed efficienza dei servizi, nel Governo clinico esistono a mio parere ancora troppe titubanze nella sua applicazione. Allo stesso tempo penso che il sistema sanitario soffra ancora di troppi limiti.

Il primo è legato ai condizionamenti della politica sul sistema: lo penso che la politica debba svolgere un ruolo fondamentale nella programmazione e nella verifica dei servizi che poi vengono resi ai cittadini. Trovo invece volgare e umiliante l'adesione a questo o quel gruppo di riferimento politico per far valere meriti e talenti che solo il lavoro deve certificare. Ancora in troppe parti del nostro Paese questa modalità rappresenta la regola e non l'eccezione.

L'altro aspetto riguarda le troppe pressioni, i troppi campanili che costringono la Sanità ad essere poco efficiente. Decidere tagli di ospedali o ristrutturazioni di posti letto è ancora oggi una delle cose più complesse da realizzare. Il ricorso eccessivo ai privati può infine destrutturare il sistema a vantaggio solo del ritorno economico e non del cittadino.

30g - La Commissione Affari Sociali ha da poco abbinato le proposte di legge sulle aggressioni canine a quelle per la riforma della 281. Nella proposta di legge Turco-Viola per la gestione dei cani ad aggressi-

vità incontrollata, compare un elenco di razze e di tipi genetici soggetti a maggiori restrizioni. Da legislatore e da medico veterinario quale significato attribuisce a questo elenco?

On. R.V. - Con l'Ex Ministro della Salute On Livia Turco, abbiamo ritenuto che con l'elenco in questione si debba costringere i proprietari di queste razze ad assumere un "maggiore tasso di responsabilità". Io penso che dobbiamo applicare le nostre conoscenze scientifiche con "buon senso". L'elenco delle razze citate rappresenta un elemento di attenzione ad una modalità di allevamento che fino ad oggi ha creato molti problemi. Pensare di allevare queste razze senza porre nella loro gestione particolare attenzione dimostra un animalismo pericoloso.

Serve quindi in questa fase un aumento delle responsabilità da parte dei proprietari e un aumento più generalizzato della consapevolezza del rapporto uomo-animale.

30g - Le legislazioni veterinarie sono in buona parte di derivazione comunitaria e dall'Europa sono in arrivo altri regolamenti e direttive importanti per la sanità animale e la sicurezza alimentare. Come giudica la politica veterinaria europea degli ultimi anni e cosa si aspetta dal nuovo Parlamento?

On. R.V. - È ormai da molti anni che gli aspetti sanitari in campo veterinario sono regolati dalla UE. Devo dire che si è cercato di garantire un sistema di controlli, sia nel settore dell'igiene degli alimenti che nella sanità animale, che contemperasse esigenze di salute pubblica con la "tenuta" dei bilanci. Il saldo, visto dal nostro Paese, secondo me è positivo: le norme UE in Italia hanno trovato un'applicazione intelligente che ha permesso al nostro sistema di essere comunque snello ed efficiente nonostante un certo rigore normativo.

Le direttive hanno comportato nella loro attuazione qualche incognita: ad esempio da un lato la "sterilizzazione" del nostro sistema produttivo specie per quanto riguarda l'iter per

POST LAUREA CON CREDITO D'IMPOSTA



L'On. Viola è primo firmatario della proposta di legge "Disposizioni per l'attribuzione di un credito d'imposta per favorire l'investimento nella formazione post-universitaria" (C2222). La formazione post-universitaria è per il proponente "un investimento" che lo Stato, come una qualunque impresa, deve fare sulla risorsa intellettuale dei giovani, "adottando politiche fiscali che possano incentivare il ricorso alla formazione postuniversitaria". La proposta è di considerare il credito d'imposta, già previsto ad esempio in favore di imprese che assumono, come lo

strumento per aumentare il livello di preparazione delle nuove generazioni sostenendo i giovani nel conseguimento del titolo di dottorato di ricerca o di un altro titolo di istruzione post-universitaria.

l'autorizzazione delle strutture (penso alle produzioni tipiche), dall'altro, in contrapposizione, una eccessiva delega al sistema di autocontrollo senza che vi sia stata una preventiva ed adeguata formazione dei produttori per lo svolgimento corretto di tale compito.

Dal punto di vista delle attese mi auguro che ci sia un intervento che ponga chiarezza tra i Paesi della UE sulle competenze: il nostro sistema (veterinaria pubblica incardinata nel sistema sanitario e non nell'agricoltura), invidiato da molti, può diventare davvero il punto di riferimento per tutta la comunità. I risultati e le prove offerte nelle ricorrenti crisi sanitarie di questi ultimi anni sono sotto gli occhi di tutta la comunità.

30g - Fra le sue proposte di legge c'è quella di introdurre il credito d'imposta per favorire l'investimento nella formazione post-universitaria. Vuole spiegarci come funziona e che vantaggi potrebbe trarne un giovane medico veterinario?

On. R.V. - lo penso che l'investimento nella

formazione dei laureati debba essere incentivato dallo stato. Oggi partecipare ad una scuola di specializzazione o ad un master può costare, solo di iscrizione, dai 5.000 ai 12.000 euro l'anno. Considerare l'investimento nella risorsa intellettuale al pari di quello che si fa con un macchinario per un'azienda e quindi poterlo portare in credito di imposta per gli anni successivi, può essere lo strumento che favorisce la formazione continua e la crescita culturale dei giovani laureati. Aiutandoli in modo particolare nella fase di avvio della professione dove le risorse sono limitate, "premiandoli" con un credito di imposta da riscattare nei successivi 5 anni alla partecipazione al periodo di formazione. Il tutto tenendo conto in ogni caso delle votazioni di laurea, insomma del merito acquisito.

I meccanismi di approvazione delle leggi, come è noto, sono complessi: mi auguro che questa proposta che vedo sta riscuotendo molto interesse, possa trovare un iter di approvazione più rapido nonché modalità di applicazione concrete.